

Il capoluogo | che cambia



Avveniristica
La biblioteca universitaria centrale sarà inaugurata oggi dall'architetto Renzo Piano al polo sud del quartiere delle Albere (foto Matteo Rensi)

«La biblioteca darà energia alle Albere»

Piano: i luoghi di cultura fertilizzano le città. Sul quartiere: l'integrazione richiede tempo

TRENTO «Oggi e per i prossimi trenta, quaranta, cinquant'anni bisognerà trasformare le periferie in città, fertilizzandole e mettendovi energia, come possono fare un museo e una biblioteca». L'attesa è finita, il quartiere è completato, a infondere ora vitalità a Le Albere dovrà essere proprio l'edificio che sarà inaugurato oggi. Renzo Piano, architetto, senatore a vita, padre del quartiere e della nuova biblioteca, ieri ha raggiunto Trento per pronunciare la propria prolusione durante l'inaugurazione dell'anno accademico, in attesa della cerimonia di questa mattina.

«Bellezza»

L'architetto ha spiegato che a portare il fiato vitale a una zona periferica ma ricalificata come quella dell'ex Michelin saranno sicuramente due edifici progettati per contenere e diffondere cultura. Le biblioteche, in generale, «trasformano le città in luoghi di civiltà» e quella de Le Albere, in particolare, sarà «una piccola biblioteca, ma anche grande, perché le tecnologie permettono di connetterla con il mondo».

Potrà essere «un luogo straordinario di connessione con gli altri, per stare assieme e condividere valori», quindi

«non una scatola» che contiene libri e persone ma «un luogo ricco di magia e di bellezza, non solo estetica ma anche della cultura, della conoscenza, dell'antichità dei libri, dello spirito».

Parigi

«Le biblioteche sono gli edifici che più hanno conosciuto cambiamenti negli ultimi anni» ha spiegato Piano, ricordando la prima da lui firmata. Si tratta del Centre Georges Pompidou di Parigi, progetto

avviato nel 1971 e concluso nel 1977. «È stata la prima in cui si è potuto accedere liberamente ai libri anziché ottenerli presentando una richiesta scritta» ha sottolineato l'architetto, aggiungendo che nel caso de Le Albere «fin dall'avvio del progetto c'era l'idea di avere un "polo Nord" e un "polo Sud" legati all'insegnamento e all'incontro». Se da un lato ha quindi trovato perfetta collocazione il museo delle scienze, dall'altro «è maturata l'idea della biblioteca come luogo

Architetto

Renzo Piano con il sindaco di Trento, Alessandro Andreatta, prima dell'avvio dell'anno accademico (Rensi)

funzionale».

«Bebè»

Così è con «spirito di gioia e un po' di mestizia» che Piano ha confessato di vivere il momento conclusivo di realizzazione dell'opera. Cedere nelle mani della comunità la nuova biblioteca «è un po' come consegnare il proprio bebè a qualcun altro», ma allo stesso tempo l'architetto ha detto di provare anche «letizia» perché in quell'edificio «le persone potranno incontrarsi» e in particolare modo lo potranno fare gli studenti in quanto «è bello costruire luoghi per la gente ma è ancora più bello costruirne per i giovani».

Proprio ai ragazzi l'architetto ha rivolto un pensiero, ricordando la Fondazione Renzo Piano costituita «per trasmettere insegnamenti pratici come fosse la bottega di un tempo». «Non ho mai insegnato perché la mia strada ha preso un percorso diverso, però ne sono sempre stato attratto e così mi sento un po' colpevole — spiega Piano — Però attraverso la fondazione cerco di trasmettere qualcosa, anche se ricevo in cambio moltissimo». Una cosa su tutte le altre l'architetto ha spiegato di apprezzare dall'incontro con i giovani, ed è «l'innocenza».

Prolusione

● L'architetto Renzo Piano ha tenuto ieri la prolusione in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'ateneo di Trento

● Oggi inaugurerà la nuova biblioteca universitaria centrale alle Albere

«Quando raggiungi una certa età capita che la gente non ti dica più la verità, ti dà solo ragione e ti fa complimenti — prosegue l'architetto — Solamente gli innocenti te la dicono».

«Metabolismi lenti»

Il nuovo edificio avrà dunque il compito che finora è apparso come il più arduo, quello cioè di redimere Le Albere dall'immagine di quartiere-cartolina, seppur sfruttando l'onda lunga e positiva del Museo. Tuttavia Piano è stato chiaro: «Grandi progetti come questo hanno bisogno di tempi lunghi, è inevitabile» ha detto l'architetto. Il motivo è che «le città hanno metabolismi lenti», ma questo processo porterà verso «l'integrazione tra la città e la periferia», una tendenza che l'architetto ha colto anche visitando il cantiere del nuovo sottopasso di via Giusti.

Secondo Piano, del resto, «è proprio questa la sfida odierna dell'urbanistica», quella cioè di fare in modo che le periferie vengano assorbite dai centri storici «sui quali si è invece scommesso negli Sessanta e Settanta, trasformandoli a volte in qualcosa di simile a musei». Adesso è venuto il momento di curare ciò che c'è tutto intorno, di «portare testardamente funzioni nobili in quei luoghi» perché solo attraverso tale «sforzo» sarà possibile evitare alle periferie di continuare a essere vissute come «neglette e vituperate».

Andrea Rossi Tonon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

